

RIEDIZIONI Dal trentennale della morte, si sono riscoperte molte opere dell'autore
 In questi giorni in libreria per **minimum fax** anche il suo romanzo d'esordio del 1952

Sei stato uno scrittore poliedrico, Giovanni Arpino

» **CROCIFFISSO DENTELLO**

Randagio è l'eroe, recita uno dei titoli più indovinati di Giovanni Arpino - scrittore tra i più grandi della nostra narrativa, vincitore di Strega e Campiello e ispiratore di film di successo - erandagia è la sua parabola editoriale, scandita da anni di oblio (c'è un Novecento italiano che fuori dalle prescrizioni scolastiche e dal *turn over* degli umori critici fatica a guadagnarsi visibilità), riemersioni (gli anniversari tonfi propiziano la ripubblicazione di testi dimenticati giusto il tempo di aggiornare la contabilità delle resurrezioni) e continue migrazioni (scadenze di diritti riscattate da editori che lasceranno riscattare a loro volta i diritti da altri editori).

LO SCORSO ANNO, felice intersezione di una doppia ricorrenza (90 anni dalla nascita e 30 dalla morte), sugli scaffali delle nostre librerie si è materializzato un discreto bottino di opere. Su tutte **La suora giovane**, a suo tempo lodato da Montale: pudori e trasgressioni sentimentali tra un ragioniere e una novizia in una livida Torino invernale del 1950. Ponte alle Grazie lo ha ristampato nella sua collana principale di narrativa, restituendogli le insegne di una novità e non di un tascabile

con riproduzione fotostatica (brutto vizio di certa editoria sui classici di ieri e di oggi). Singolare che a ravvivare la memoria di Arpino (nato a Pola ma torinese d'adozione, anzi torinese per antonomasia) siano state per lo più sigle piemontesi. Araba fenice ha riproposto **Gli anni del giudizio** (le disillusioni di un operaio comunista alla vigilia delle elezioni del 1953), Slow food **L'ultima osteria** (racconti intorno al cibo tra bar e ristoranti) e Lindau **Racconti**



La storia, ambientata tra i caruggi di Genova nel Dopoguerra, racconta la personale ricerca della felicità di ragazzi spiantati

divent'anni (corposa raccolta di 700 pagine di "un'umanità stretta tra le necessità del reale e la fuga nel fantastico") e **Le mille e una Italia** (romanzo picaresco dedicato alla Storia d'Italia). Lindau, in questi ultimi anni, si segnala per il programmatico *repêchage* delle opere di Arpino, configurandosi di fatto come il catalogo di riferimento. Certo, raccogliendo il testimone da Baldini e Castoldi e



Burche in precedenza o in parallelo hanno reso di nuovo reperibili romanzi come **Il buio e il miele**, da cui il celebre *Profumo di donna* con Gassman o **Azzurro tenebra**, il più bel romanzo italiano sul calcio (e vale la pena richiamare l'Arpino giornalista sportivo, con i pezzi dettati a braccio sempre impeccabili e la rivalità a colpi di virtuosismo con Brera). Lindau, tra gli altri, ha riportato in libreria

due anni fa **L'ombra delle colline**, premio Strega 1964, viaggio nel passato di un uomo schiacciato da rimpianti e sensi di colpa dopo la lotta partigiana.

Arpino - monumentalizzato in un Meridiano nel 2005 e con una presenza editoriale pur intermittente e frammentata tra più cataloghi (chissà che destino diverso avrebbe la sua produzione nobilitata da una Adelphi) - si distingue

Il libro



• **Sei stato felice, Giovanni**
Giovanni Arpino
Pagine: 190
Prezzo: 16,50€
Editore: minimum fax
.....

Strega e Campiello
Arpino vinse il primo nel 1964 con "L'ombra delle colline", il secondo nel 1972 con "Ran-dagio è l'eroe"
Ansa

eccome da tanti sommersi del nostro Novecento. E tuttavia non si può non rilevare che ad Arpino sfugga ancora l'allure di autore ineludibile, di quelli che piacciono alla gente che piace. Per questo è degno di nota che **minimum fax**, nella sua storica collana dei Classics, accanto a maestri di lingua inglese come Malamud o Yates, inauguri l'ingresso del tricolore proprio con **Sei stato felice, Giovanni**, esordio di Arpino del 1952 nei Gettoni einaudiani.

IL ROMANZO, con prefazione di Gianni Mura, esce il 28 marzo e segna un cambio di prospettiva nella ricezione dell'opera di Arpino. La casa editrice romana, crocevia di un lettorato sensibile alla qualità che diventa tendenza, è come se applicasse una mano di vernice glamour sopra un muro di carta in una stanza semivuota. La storia, ambientata tra i caruggi della Genova del Dopoguerra, racconta la personale ricerca della felicità di ragazzi spiantati in un affresco da *lost generation* alla Fitzgerald, dove la smania di spreco tipica della giovinezza regala una libertà forse impossibile da riscattare nel secondo tempo della vita. *Sei stato felice, Giovanni* ritorna in un'edizione che può essere ficcata in tasca, passare di mano in mano, interagire con il mondo di oggi. Una riscoperta che vale la pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

